

(La seduta è ripresa alle ore 17).

**Presidente.** Viene ora la volta degli onorevoli interpellanti. Il primo è l'onorevole Turati, il quale ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole presidente del Consiglio.

**Turati.** Onorevoli colleghi! Io non intendo di far perdere tempo alla Camera replicando una per una a tutte le risposte che l'onorevole sotto-segretario per gli interni diede alle interrogazioni da me sottoscritte.

Non lo farò, prima di tutto, perchè ormai tutto questo materiale spicciolo si è conglomero nello svolgimento delle interpellanze, come dettagli che si fondono nell'assieme di un quadro: poi, perchè, francamente, se al verbo *rispondere* deve darsi un significato logico e non soltanto fonico o grammaticale, non mi pare che l'onorevole sotto-segretario mi abbia risposto.

E invero non mi pare che sia rispondere il venirci a leggere dei brani di rapporti di prefetti o di questori che asseriscono, senza ombra di prova, che la tale associazione promoveva l'odio di classe, che la tale adunanza sarebbe stato un pericolo. Se vi fu divieto o scioglimento, sarebbe assurdo che il prefetto non lo conestasse con tali allegazioni, altrettanto generiche quanto stereotipe ed inconcludenti.

I nostri rilievi concreti esigevano una risposta che non ci fu data. Basti un solo esempio.

Io mi dolsi col Governo perch'esso ha non solo sciolto la Camera di lavoro di Livorno; ma quando una nuova Camera di lavoro si formò in quella città, che nulla aveva di comune con la prima, sciolse anche questa e la denunciò all'autorità giudiziaria, per rifiuto d'obbedienza ad un ordine dato; ad un ordine non dato a lei, che non era ancor nata, il quale quindi non poteva riguardarla. Dissi che questo fatto significa che il Governo si arbitra di vietare che in Livorno si costituissero più mai Camere di lavoro; e gliene chiesi ragione.

Ma ragione non mi fu data. Eppure sono fatti questi della più grande importanza dal punto di vista del diritto pubblico e della pubblica pace.

Invero, mentre si impedisce agli operai di Livorno di adunarsi per difendere i propri interessi, gli interessi del lavoro; gli industriali livornesi, quelli si adunano ogni

altro giorno, e i loro interessi, gli interessi della loro borsa, li difendono a spada tratta, e ottengono generalmente tutto ciò che domandano, tutti i dazi che fanno loro comodo...

**Zavattari.** Perfino sui sacchi vuoti!

**Turati.** Perfino i dazii sui sacchi vuoti, mi suggerisce l'onorevole Zavattari. Or questo confronto, che a Livorno non si mancherà di fare, è molto sovversivo, onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno, più sovversivo indubbiamente di qualsiasi nostra conferenza.

Ma, ripeto, lasciamo andare le minuzie.

Senonchè io dovrei pure, per dovere di cortesia e un pochino anche per fatto personale, rispondere una parola all'onorevole Garlanda.

*Una voce.* È nell'atrio.

**Turati.** E allora attenderò, per cotesto, che rientri nell'Aula.

Vengo dunque alla interpellanza.

Il Governo non temerà certo che noi ci dichiariamo soddisfatti della sua triplice risposta. Dissi prima che una risposta soddisfacente non me l'attendevo, ma, dopo le risposte avute, confesso che sono anche meno soddisfatto di quello che prima presumessi.

Difatti noi vi portammo qui una serie di abusi concreti, circostanziati, certi, precisi. Or che rispose il presidente del Consiglio? Centestò egli un solo di quei fatti? Smentì una circostanza essenziale? Dimostrò che un solo dei divieti lamentati fosse giustificato in concreto, politicamente almeno, se non giuridicamente, da qualche pericolo reale?

Egli sfuggì all'esame dei casi concreti, ammettendo in massima la possibilità di qualche errore (e chi mai è infallibile?), e dichiarando che nell'apprezzamento del caso per caso egli suole affidarsi completamente ai prefetti.

Il curioso è che, quando noi reclamiamo ai prefetti o ai questori, questi invariabilmente ci rispondono: « circolare del Ministero, ordine del Ministero; semplici esecutori, noi non possiamo farci nulla. » È insomma un gioco di scaricabarili; ma la posta di questo gioco, pur troppo, è la libertà dei cittadini.

Vi fu poi qualche punto speciale, particolarmente grave, sul quale richiamai l'attenzione del Ministero, provocandone le dichiarazioni con qualche speranza; ma anche